

 Osservatorio Nazionale sul Diritto di Famiglia
sezione territoriale di Torino

**La relazione tra avvocato familiarista e cliente:
tra diritto e psicologia**

2 aprile 2012, ore 15.00-17.00
(firma di presenza a partire dalle 14.30)
Tribunale di Torino - maxi aula 1



**Avv.
Giulia Facchini**
avvocato in Torino

**Dott.ssa
Elena Sormano**
psicologa in Torino

**"La relazione tra avvocato
familiarista e cliente: tra
diritto e psicologia"**

2 aprile 2012

Tribunale di Torino – Maxi aula 1

INDICE

- Introduzione: Su che tipo di famiglia noi operiamo oggi, ovvero: «Le trasformazioni della famiglia sotto il profilo psicosociale e le caratteristiche della relazione genitoriale» slides 1-35 (Elena Sormano)
- Che cosa si aspetta il cliente dal suo avvocato familiarista 36-42 (Giulia Facchini)
- La relazione tra avvocato familiarista e cliente l'approccio francese e l'approccio americano slides 43-63(Giulia Facchini)

INDICE

- Come si instaura e si porta avanti la relazione tra il cliente e noi: il problema della decodificazione della domanda slides 64-79 (Giulia Facchini - Elena Sormano)
- Come è opportuno relazionarsi con il cliente: le cinque regole per il colloquio e gli errori più comuni slides 80-110 (Giulia Facchini - Elena Sormano)
- Come proporre al cliente il sostegno e la collaborazione con lo psicologo e vantaggi di tali collaborazioni slides 111-115 (Elena Sormano)

LE TRASFORMAZIONI DELLA FAMIGLIA SOTTO IL PROFILO PSICO SOCIALE E LE CARATTERISTICHE DELLA RELAZIONE GENITORIALE

LE TRASFORMAZIONI DELLA FAMIGLIA

L'elemento che maggiormente colpisce è il **passaggio**, avvenuto nell'arco degli ultimi decenni, **da un'organizzazione sociale verticale**, in cui era riconosciuta l'autorità e l'autorevolezza dei Padri simbolici (Dio, lo Stato, il re, il presidente ...) e della loro parola **ad un'organizzazione orizzontale**, un funzionamento collettivo che sembra volersi emancipare da ogni riferimento ad una posizione di autorità, in cui ogni asimmetria e ogni gerarchia appaiono incongrue.

Tale modificazione non è senza conseguenze sulla strutturazione psichica del soggetto, la quale **implica necessariamente, per avvenire in modo sano, che venga riconosciuta la necessità e l'accettazione di un limite, l'interiorizzazione del fatto che "non tutto si può"**.

LE TRASFORMAZIONI DELLA FAMIGLIA

Oggi assistiamo ad un doppio fenomeno:

- da un lato si va nella direzione, se non di eliminare, almeno di mascherare questa necessità: basta pensare al discorso **della scienza, che sposta sempre più in là ogni limite**, fino ad illuderci di eliminarlo, o al liberismo sfrenato che, mettendoci a disposizione sempre nuovi oggetti, ci illude che si possa avere tutto;

- dall'altro, **non essendoci più un Padre**, essendoci emancipati da ogni riferimento ad una posizione di autorità, **è caduta la possibilità, per il sociale, di rendere visibile e di supportare la necessità della perdita, del limite.**

Il soggetto sembra rifiutarsi di essere "soggetto a" ed aspira piuttosto ad essere "soggetto di", soggetto dei propri diritti e fonte della propria autoaffermazione, senza riconoscere alcun limite.

Come incide tutto questo sulla famiglia?

I principali elementi di trasformazione

Il primo, e forse il più evidente, è costituito dal fatto che **il matrimonio si è trasformato da "patto sociale" in "impresa personale"**, al cui centro si pone oggi **il legame sentimentale affettivo di coppia**:

- da una parte si assiste a un forte investimento in tale rapporto e nella richiesta di intese e condivisioni potenzialmente coinvolgenti tutti gli aspetti della vita,
- dall'altro si è affievolito l'aspetto sociale e istituzionale del vincolo: la coppia si fa "norma a se stessa" e diventa autoreferente, la famiglia istituzionale diventa una famiglia "intimizzata". **La sua fragilità è così il frutto sia di troppo elevate aspettative, più facilmente soggette a delusioni, sia dello sbilanciamento della relazione sul versante affettivo/espressivo a scapito di quello etico/normativo e di impegno del patto.**

Come incide tutto questo sulla famiglia? I principali elementi di trasformazione

Forse proprio questo sbilanciamento può aiutarci a **capire la fortissima conflittualità che sempre più spesso accompagna le separazioni**: se infatti già durante la convivenza l'aspetto simbolico del patto non costituiva un elemento dominante, **perché pensare che un patto, sia pure diverso, possa funzionare una volta finita la convivenza, nel tentativo di salvaguardare il benessere dei figli?**

I principali elementi di trasformazione della famiglia

Un secondo elemento è costituito dal fatto che anche nei confronti dei figli si è verificata un'analogia trasformazione: anch'essi **non sono più il frutto** – come avveniva fino a una trentina di anni fa – **di un imperativo sociale che affidava alla famiglia il compito di perpetuare la specie e di fornire nuovi membri alla comunità** attraverso la riproduzione e l'educazione, tesa a fare dei nuovi nati degli esseri adeguati alla società, **ma sono frutto di un desiderio privato, del legame sentimentale affettivo di coppia: oggi i figli si fanno per sé, perché li si vuole e quando si vuole.**

I principali elementi di trasformazione della famiglia

E' una trasformazione che si presenta come una medaglia a due facce: **da un lato**, infatti, assistiamo ad una **drastica diminuzione delle nascite**, dall'altro al ricorso sempre più frequente a **varie tecniche di riproduzione assistita e all'adozione**, ad una ricerca a volte quasi ossessiva di un figlio "a tutti i costi", sostenuta dall'idea sempre più diffusa del "diritto ad un figlio": si è cioè passati, nell'arco di una trentina di anni, da una situazione di impotenza e di destino subito a una situazione di controllo e di sfida al destino.

I principali elementi di trasformazione della famiglia

Quali effetti produce tutto questo? Non sono di poco conto le conseguenze che un così forte investimento affettivo avrà sui genitori, sulle loro aspettative (dal "figlio che desidero" al "figlio così come lo desidero" il passo è breve), sulle delusioni che queste potranno eventualmente subire. E conseguenze altrettanto pesanti ciò avrà sui figli, messi nella condizione di dover rispondere a tali aspettative e a un'impegnativa immagine di sé ("sono quello che i miei genitori hanno voluto?"), sospesi al senso della propria contingenza e della propria precarietà ("avrei anche potuto non essere voluto") e a un continuo bisogno di conferma di quel desiderio da cui sono nati.

I principali elementi di trasformazione della famiglia

Sembra infine che proprio la concezione del figlio come “diritto” provochi le vere e proprie guerre, senza esclusione di colpi, alle quali assistiamo spesso in situazioni di separazione per accaparrarsene l’affido oggi la collocazione principale.

Terzo elemento di trasformazione della famiglia

Riguarda il modo non solo di vivere ma anche di concettualizzare la famiglia cui oggi assistiamo.

Essa non è più vista come una struttura della parentela incentrata sull’autorità di genitori o il luogo di passaggio dalla natura alla cultura attraverso interdetti e funzioni simboliche, ma come il luogo di un potere decentrato e dai molti volti, un potere orizzontale equamente distribuito fra tutti i membri, senza distinzione di ruoli: la famiglia si configura come un **nucleo fraterno, senza gerarchia né autorità e soprattutto senza disimmetrie**, in cui i genitori sembrano abdicare alla propria responsabilità educativa, inevitabilmente foriera di conflitti, a favore di un clima di amicizia e in nome dei “diritti” dei bambini.

Terzo elemento di trasformazione della famiglia

Bambini che, da un lato, sembrano non essere più considerati dei piccoli che bisogna socializzare, umanizzare, educare, perché possano divenire soggetti, **ma fin da subito soggetti a tutti gli effetti, allo stesso titolo degli altri membri della famiglia e della società;** dall'altro e paradossalmente, i bambini vengono **sovrainvestiti** (in quanto ardentemente desiderati) e **iper-protetti**, nel tentativo di metterli al riparo da ogni fatica, frustrazione e costrizione ritenute dannose al loro "libero" sviluppo, **rendendo difficilissima l'accettazione della realtà che incontrano fuori dalla famiglia.**

I principali elementi di trasformazione della famiglia

Infatti è sempre più frequente incontrare genitori che, nella guerra che li oppone in merito all'affido, fanno ricorso al "diritto" del figlio di esprimere il proprio parere, di "scegliere" un genitore piuttosto che l'altro, inconsapevoli della sua impossibilità di farlo e dell'angoscia in cui tale richiesta lo getta.

La funzione genitoriale e la verifica delle capacità genitoriali

La funzione genitoriale può essere sinteticamente definita come l'insieme delle funzioni rivolte a coloro di cui ci si prende cura.

In un contesto caratterizzato da forme familiari molto differenziate, la ricerca scientifica ha ormai ampiamente documentato come ciò che incide sullo sviluppo dell'individuo non è tanto la struttura della famiglia di appartenenza quanto le dinamiche e i processi che in essa si realizzano.

La funzione genitoriale e la verifica delle capacità genitoriali

Il problema, cioè, non è tanto se le famiglie diverse da quella nucleare tradizionale siano in grado di assolvere le funzioni genitoriali, ma come lo facciano, in che modo siano in grado di gestire la dinamica triangolare che sempre caratterizza la genitorialità senza poter contare sugli automatismi che derivano dal fatto che la coppia genitoriale sia anche la coppia coniugale convivente. Gli esiti dello sviluppo dei figli sono infatti connessi al modo in cui i genitori assolvono le loro specifiche funzioni, che si possono sintetizzare come segue:

Le capacità genitoriali: garantire cura e protezione

Ciò significa saper creare un legame affettivo con il figlio tale da dargli spazio, calore e fiducia e da consentirgli, grazie alla certezza di avere nei genitori una “base sicura”, di stabilire buoni rapporti - non improntati alla sfiducia e al bisogno di colmare a tutti i costi un vuoto affettivo - con l’ambiente circostante nelle varie fasi di crescita e nelle diverse esperienze di vita.

Le capacità genitoriali: garantire cura e protezione

Nell’ultimo decennio alla prospettiva diadica (che studia l’interazione tra il bambino e ciascuno dei due genitori) si sta sostituendo una prospettiva triadica fondata sull’idea di co-genitorialità, prospettiva che ha aperto la via a **numerosi studi sulla qualità della coordinazione degli scambi che i genitori mettono in atto, reciprocamente, nella relazione con il bambino:** ciò che viene fortemente sottolineato da tali ricerche è la ricaduta sul figlio di una maggior o minor capacità da parte dei genitori **di costruire un’interazione con lui e, contemporaneamente, con l’altro genitore.**

Le capacità genitoriali: **garantire cura e protezione**

E' quindi importante che venga valutata:

1. La disponibilità-capacità di messa in discussione di se stessi, sia nella propria individualità che nell'azione di coppia genitoriale, che porti a evitare rigide prese di posizione, predominante ricerca di propri soddisfacimenti personali a discapito di quelli del figlio, ma favorisca la comprensione e il dialogo tra i genitori e tra il bambino e ciascuno dei due genitori;
2. la disponibilità-capacità di valorizzare l'altro genitore agli occhi del figlio, non soltanto in un contesto familiare sereno ma anche in uno conflittuale o in stato di separazione coniugale, laddove le incertezze e le ansie del bambino sono inevitabilmente maggiori;

Le capacità genitoriali: **garantire cura e protezione**

3. la capacità di gestire, almeno per la parte che concerne la propria funzione genitoriale, le **reattività e le aggressività nei confronti del coniuge**, distinguendo sé dal figlio e antepoendolo, evitando di strumentalizzarlo per agire i propri rancori, riconoscendo la sua individualità e l'indissolubilità del suo legame con entrambe le figure parentali.

Le capacità genitoriali: far acquisire il senso del limite

Questo implica l'assunzione, da parte dei genitori, di una funzione normativa **che esuli da valenze amicali e dal ritenere che i genitori siano gli amici dei figli** all'interno di una dinamica di rapporto - modo di vedere assolutamente distorto, incongruo e fuorviante perché fuori dal dato di realtà - **e richiede la capacità di porre e far rispettare delle regole, che consente al bambino di elaborare il fatto che il suo desiderio non costituisce una norma assoluta cui tutti gli altri devono sottomettersi, ma incontra necessariamente un limite nel momento in cui entra in relazione con altri desideri**, nella fattispecie quelli dei genitori, in un gioco di rimandi e in una relazione dialettica che lo costringe a prendere in conto l'alterità e a confrontarsi con la complessità del reale.

Le capacità genitoriali: far acquisire il senso del limite

Detto in altri termini: la famiglia è il luogo all'interno del quale, in un ambiente affettivamente ricco e gratificante, che si prende cura di lui con amore, il bambino può imparare, senza troppa fatica, ad accettare il fatto che non tutto si può, **che siamo inevitabilmente messi a confronto con qualcosa che norma e pone un limite al nostro desiderio, che non siamo onnipotenti e quindi inevitabilmente dobbiamo fare i conti con la rinuncia, la mancanza, i limiti.**

Le capacità genitoriali: far acquisire il senso del limite

Ma anche – e questo è l'altro lato della medaglia, altrettanto importante – può interiorizzare il fatto che le norme consentono di godere delle opportunità che, proprio grazie al fatto che sussistano delle regole e che queste siano ottemperate, la vita di relazione con gli altri può offrire, acquisendo la consapevolezza che proprio in virtù delle regole possono essere raggiunte soddisfazioni non altrimenti perseguibili **e che quindi la rinuncia può essere strumento di soddisfazioni piene e durature.**

Le capacità genitoriali: far acquisire il senso del limite

Proprio grazie a queste due facce strettamente connesse, la funzione normativa esercitata dai genitori è strutturante per il soggetto, ossia dà forma alla struttura psichica soggettiva e getta le basi per un'integrazione non troppo difficile del bambino in un contesto sociale più ampio (rispetto a ciò che succede se i genitori abdicano a tale funzione, si rimanda alla relazione sui "bamboccioni" di Facchini-Berruti e a quella sul Nome del Padre di Sormano).

Le capacità genitoriali: negoziare conflitti e divergenze

Sostenere la capacità di elaborare i conflitti, in un ambiente familiare affettivamente ricco che li assume e li media come elementi inevitabili in ambito educativo, in una dinamica dialogica in grado di affrontare le divergenze senza farsene travolgere, significa mettere le divergenze al servizio di una crescita sana e vitale, della strutturazione della personalità e della maturazione psicologica, permettendo di elaborare adeguatamente l'aggressività, di interrogarsi sulle proprie (e altrui) pulsioni, di sperimentare tentativi di mediazione che consentano di mettere alla prova e di valutare adeguatamente le proprie (e altrui) reazioni.

Le capacità genitoriali: negoziare conflitti e divergenze

Tale capacità impedisce che le emozioni, private del veicolo della parola, ricorrono a gesti mirati semplicemente a scaricare un'aggressività che non si è in grado di controllare o che addirittura non si percepisce come tale. Ed evita di rimanere nella condizione di lattanti psichici, esclusivamente orientati alla soddisfazione immediata, non iniziati a quell'alternarsi di dare e ricevere che è la condizione per diventare esseri morali, capaci di far fronte a quel tanto di privazione, di incertezza e di frustrazione che è propria della condizione umana, e ai problemi cui la vita pone di fronte.

La capacità genitoriale: favorire il senso di appartenenza che sostiene l'autonomia

Trasmettere l'appartenenza e consentire l'accesso alle proprie origini vuol dire riconoscere e legittimare i figli come figli di quei genitori; ma è anche di più: **è farli sentire parte di una storia che si radica nelle generazioni, garantendo quel senso di continuità e di stabilità che consente loro di assumere, in determinati momenti e di fronte a determinate situazioni, una posizione propria ed autonoma non inficiata dal timore di essere respinto o abbandonato da coloro che costituiscono le sue radici, proprio perché il legame con tali radici è sentito come forte e sicuro.**

Le capacità genitoriali: favorire il senso di appartenenza che sostiene l'autonomia

E' la realizzazione stessa dell'identità del figlio ad essere legata alla possibilità di accedere e di trarre alimento dal patrimonio valoriale delle due famiglie materna e paterna.

Le capacità genitoriali: sostenere lo svincolo dalla famiglia

E' una funzione che appare particolarmente importante in un contesto sociale che vede incrementarsi il fenomeno della cosiddetta "adolescenza prolungata", caratterizzata dalla difficoltà di assumere le responsabilità proprie della vita adulta (sia in ambito lavorativo sia in ambito affettivo-relazionale) e di strutturare e realizzare un progetto di vita nella consapevolezza di "doversela/potersela cavare" da soli, pur potendo contare sull'affetto e sull'appoggio morale dei genitori che tuttavia non si configura né come un "parare le spalle" di fronte alle difficoltà né come l'opposizione, da parte dei genitori stessi, alla necessità di un distacco dai figli sentito come eccessivamente doloroso e quindi foriero, per questi ultimi, di sensi di colpa (che possono costituire un comodo alibi per non rendersi mai indipendenti).

Le capacità genitoriali: nuovi compiti

Ed è evidente che, se quelli sopra indicati sono i requisiti che potremmo definire "di base" della funzione genitoriale, le trasformazioni della famiglia pongono oggi i genitori di fronte anche a nuovi compiti:

1) far fronte alle **possibili discriminazioni** di cui ancora, a volte, le famiglie "diverse da quella tradizionale sono bersaglio e che possono incidere sullo sviluppo sereno dei figli;

Le capacità genitoriali: **nuovi compiti**

2) assolvere al ruolo genitoriale attraverso la negoziazione quotidiana, **senza poter contare su schemi o modelli di riferimento sociali prestabiliti.**

E' sufficiente – per capire tale difficoltà – pensare a come le rappresentazioni dell'identità di genere, dei rapporti fra i sessi, della maternità e della paternità si siano profondamente trasformate: relazioni tra i coniugi e fra genitori e figli improntate alla parità, affermazione dell'autodeterminazione delle donne e rivendicazione degli uomini a esercitare un ruolo paterno con forti valenze affettive che rischia di inficiare la funzione normativa;

Le capacità genitoriali: **nuovi compiti**

3) **far fronte ai partner dei genitori biologici**, che occupano posti attraverso cui vengono sperimentati gli affetti e le cure familiari, per i quali tuttavia non si è ancora trovato un linguaggio quotidiano, giuridico e scientifico che possa identificarli (genitore sociale);

Le capacità genitoriali: nuovi compiti

4) far fronte alla difficoltà di **conciliare il ruolo di genitore con la costruzione di una nuova relazione di coppia** che richiede un gran numero di energie per essere impostata e sostenuta e produce forti aspettative di “riaggiustamento” di ciò che la separazione ha frantumato.

**CHE COSA SI ASPETTA IL CLIENTE
DAL SUO AVVOCATO FAMILIARISTA**

NELLE CAUSE DI FAMIGLIA PROFONDA INTERCONNESSIONE TRA PSICOLOGIA E DIRITTO

Come evidenziato da Gulotta (1982), il processo di separazione personale e di divorzio è, nella materia civile, uno dei campi in cui strettissimo è il legame tra psicologia e diritto, poiché l'avvocato si trova a dover affrontare dei rapporti in cui gli aspetti puramente legali sono solitamente minoritari rispetto a quelli psicologici ed interpersonali.

LA RELAZIONE AVVOCATO FAMILIARISTA CLIENTE

Sappiamo tutti, per esperienza quotidiana, che una buona interazione professionale con il nostro assistito, ci consente di fare un buon lavoro sul piano giuridico mentre una relazione interpersonale col cliente difficile o faticosa rende il piano giuridico molto più difficile da gestire.

LA RELAZIONE AVVOCATO FAMILIARISTA CLIENTE

Sappiamo anche che le nostre capacità e l'esperienza che acquisiamo negli anni ci permettono, quasi istintivamente, di sapere come gestire le diverse categorie di clienti, ma non mi risulta che in alcun paese ci siano studi o riflessioni scientifiche su cosa accada realmente nell'interazione tra noi e il nostro assistito, mentre, come è stato osservato (Dionisio 1996) **la relazione del cliente con noi è molto simile a quella del paziente con l'analista, è fatta cioè di transfert e relativo controtransfert.**

L'AVVOCATO DAL PUNTO DI VISTA DEL CLIENTE

“Vado dall'avvocato!!” è l'atto che segna la presa di coscienza della crisi matrimoniale e la decisione di ufficializzarla, ovvero l'aprirsi del conflitto dal chiuso delle mura domestiche all'extrafamiliare, al sociale.

L'AVVOCATO DAL PUNTO DI VISTA DEL CLIENTE

Anche se in tale atto è spesso contenuta un'implicita richiesta d'aiuto, il rivolgersi ad un avvocato segna inevitabilmente la trasposizione di quella che è "*una durissima vicenda degli affetti*" nell'universo simbolico dell'ordine giudiziario (I. Bernardini, 1993)

L'AVVOCATO DAL PUNTO DI VISTA DEL CLIENTE

Ai primi contatti con il legale i coniugi sembrano voler trascinare l'avvocato nell'ottica dell'innocente e del colpevole, della vittoria e **della sconfitta, vorrebbero** sentirsi dire dal legale "**ci penso io**", delegandogli la difesa delle proprie ragioni e la tutela dei propri diritti, assumendo insomma una posizione regressiva che permette, allo stesso tempo, di proiettare sull'altro anche l'onere dell'elaborazione del proprio vissuto (A. Schiatti Tesi Relatore G. Gulotta 2003)

LA RELAZIONE TRA AVVOCATO FAMILIARISTA E CLIENTE:

L'APPROCCIO FRANCESE E L'APPROCCIO AMERICANO

PREMESSA: LA RELAZIONE AVVOCATO FAMILIARISTA CLIENTE

Volendo capire come si sviluppa la relazione tra noi ed il nostro cliente ho messo in google la seguente frase:

“La relazione tra l'avvocato familiarista ed il suo cliente”, e ripetendo la ricerca in inglese, francese e spagnolo, ho trovato del materiale che non è ampio ma è comunque utile ad una prima riflessione.

LA RELAZIONE AVVOCATO FAMILIARISTA CLIENTE UN APPROCCIO FRANCESE

SUL “**BLOG DE LA FAMILLE ET DU DIVORCE**” gestito da una collega francese si legge:

*“**Communication avocat/client** La relation client/avocat n'est pas toujours facile car, outre le problème de communication inhérent à toute relation humaine, s'ajoutent plusieurs difficultés.*

***Di linguaggio tecnico** da qui il consiglio della collega: Non esitate a chiedere al Vostro avvocato spiegazioni sui termini*

***Di influenza dei media** es telefilm americani sui processi*

***Dei consigli degli amici** del parroco dei parenti etc (che evidentemente non conoscono i particolari della questione a Voi affidata.*

LA RELAZIONE AVVOCATO FAMILIARISTA CLIENTE UN APPROCCIO FRANCESE

A QUESTO PUNTO EMERGE PERO' IL PROBLEMA VERO; SCRIVE INFATTI LA COLLEGA:

“Mais le plus grand écueil n'est pas technique, il est humain et particulièrement fort en droit de la famille.

*Lorsqu'un client arrive à mon cabinet avec un problème de droit de la famille, il est nécessairement **stressé, perturbé par ce problème qui touche à ses sentiments, à sa famille, à toute sa vie parfois.***

Il n'est pas possible de parler sereinement de ces choses, elles sont trop proches, trop sensibles”.

**LA RELAZIONE AVVOCATO FAMILIARISTA CLIENTE
UN APPROCCIO FRANCESE**

E PROSEGUE OSSERVANDO:

Il cliente viene con un problema personale che richiede una soluzione anche giuridica (sapendo noi bene che la decisione del giudice non è taumaturgica)

A volte arriva con una idea precisa: voglio quello e non quell'altro, o senza assoluta consapevolezza dei propri diritti

**LA RELAZIONE AVVOCATO FAMILIARISTA CLIENTE
UN APPROCCIO FRANCESE**

**DI FRONTE A QUESTI DOLORI E
PREOCCUPAZIONI LA COLLEGA COSI' SCRIVE:**

Je l'écoute, je fais le point avec lui de la réalité objective de la situation de la famille et je commence alors à lui expliquer ce que la loi prévoit, les alternatives possibles en attirant son attention sur les risques s'il veut maintenir une position difficile.

LA RELAZIONE AVVOCATO FAMILIARISTA CLIENTE UN APPROCCIO FRANCESE

E OTTIENE SPESSO QUESTA REAZIONE CHE CIASCUNO DI NOI PUO' CERTAMENTE CONFERMARE PER LA SUA ESPERIENZA LAVORATIVA

“Ce que je dis le choque nécessairement, parfois beaucoup, et il a du mal à admettre que ce soit vrai. Qu'il ait le sentiment d'une grande injustice ou au contraire qu'il soit heureusement surpris de ses droits, il va même parfois ne pas "entendre" ce qui lui est dit, même si c'est dit à plusieurs reprises, voire écrit”.

LA RELAZIONE AVVOCATO FAMILIARISTA CLIENTE UN APPROCCIO FRANCESE

E A QUESTO PUNTO LA COLLEGA FRANCESE, CHE UTILIZZIAMO COME PARADIGMA DI CIO' CHE ACCADE A NOI, CHE SIAMO PROFESSIONISTI DEL DIRITTO E NON DELLA PSICHE, SI METTE SULLA DIFENSIVA RISPETTO AL FATTO CHE IL CLIENTE NON VUOLE (O IN QUEL MOMENTO NON E' IN GRADO) DI CAPIRE COSA LEI GLI DICE E RIPORTA IL PROBLEMA SUL PIANO DI REALTA' E SUL BINARIO GIURIDICO E SCRIVE:

LA RELAZIONE AVVOCATO FAMILIARISTA CLIENTE UN APPROCCIO FRANCESE

“Les relations avocats/clients étant basées sur la confiance, on ne peut systématiquement tout écrire, tout retranscrire de nos conversations téléphoniques, au cabinet, ou même du déroulé de l'audience.

*Bien sur lorsque je sens qu'un client n'entend pas un point important, **j'attire son attention et le lui écris à plusieurs reprises mais cela ne suffit pas toujours.***

La difficulté tient ici à l'humain et à sa capacité infinie à ne pas entendre ce qui le fait trop souffrir ou va contre ses croyances”.

L'AVVOCATO SI TROVA QUINDI IN DIFFICOLTA'

Quando il cliente non ci ascolta, fa finta di non capirci, va per la sua strada, non segue la linea difensiva che insieme abbiamo tracciato **ci mette in seria difficoltà**, perché se non decidiamo di dismettere il mandato ci troveremo ad essere responsabili professionalmente di conseguenze che non abbiamo gestito noi ... **ed anzi il cliente tenderà ad addossarci la responsabilità delle sue scelte sbagliate e delle inevitabili conseguenze negative.**

Vedremo più oltre quindi come la eventuale collaborazione con uno psicologo potrà aiutarci in questi casi.

LA RELAZIONE AVVOCATO FAMILIARISTA CLIENTE UN APPROCCIO AMERICANO

SIMILE MA STRAORDINARIAMENTE PIU' PRAGMATICO E' L'APPROCCIO DI UNA COLLEGA DEL NORTH CAROLINA, LA QUALE SUL SITO DEL SUO STUDIO PUBBLICA UN PARAGRAFO INTITOLATO:

“How To Work With Your Divorce Lawyer- The Divorce Lawyer - Client Communication: Realistic and Unrealistic Expectations”

LA RELAZIONE AVVOCATO FAMILIARISTA CLIENTE UN APPROCCIO AMERICANO

LA COLLEGA, CHE ASSUMIAMO COME PARADIGMA DI UN APPROCCIO PROFESSIONALE COSI' ESORDISCE:

“Now that you have retained a [divorce lawyer](#) and likely paid her or him a large amount of money – you may have questions: What is your role in your own case? How will you and your lawyer communicate? How will you and your lawyer work together effectively?”

Too often, the relationship between a divorce client and his or her divorce lawyer becomes a struggle”

**LA RELAZIONE AVVOCATO FAMILIARISTA CLIENTE
UN APPROCCIO AMERICANO**

- a. *An unrealistic expectation is expecting your lawyer to talk to you every day or several times a day.*

Unless there is a significant event in progress which requires decisions to be made you do not need to speak to your divorce lawyer every day.

Lawyer - client communications should be frequent enough to deal with significant issues and events and upcoming deadlines;”

**LA RELAZIONE AVVOCATO FAMILIARISTA CLIENTE
UN APPROCCIO AMERICANO**

- b. *An unrealistic expectation is expecting your lawyer or the lawyer’s staff to talk to you for free.*

Remember that every phone call you make and every email you send to your lawyer or your lawyer’s paralegal that the lawyer/paralegal reads and answers takes time. You will pay for that time;”

**LA RELAZIONE AVVOCATO FAMILIARISTA CLIENTE
UN APPROCCIO AMERICANO**

c. *Expecting your lawyer to be nasty or unpleasant toward your spouse or your spouse's lawyer because you are angry with your spouse is an unrealistic expectation. A nasty attitude toward opposing lawyers is not a sign your lawyer is being loyal to you, or is tougher. **A bad attitude by a lawyer is unprofessional and a sign of fear or weakness.** It makes your case more difficult to resolve. The more difficult it is to resolve your case the more costly;"*

**LA RELAZIONE AVVOCATO FAMILIARISTA CLIENTE
UN APPROCCIO AMERICANO**

d. *Expecting your divorce lawyer to be available to you day, night, weekends, vacations and holidays is an unrealistic expectation. Your divorce lawyer should be available during **regular business hours and at times specifically** designated by your lawyer to work with you. Everything that happens is not an emergency. Your divorce lawyer has a life and a family too.*

LA RELAZIONE AVVOCATO FAMILIARISTA CLIENTE UN APPROCCIO AMERICANO

*If you are afraid of an emergency developing while your divorce lawyer is unavailable, make arrangements with the lawyer beforehand how the emergency will be handled and by whom. **Establishing meaningful guidelines with respect to lawyer - client communications will avoid unrealistic expectations and result in an effective partnership between you and your divorce lawyer**".*

LA RELAZIONE AVVOCATO FAMILIARISTA CLIENTE UN APPROCCIO AMERICANO

A QUESTO PUNTO LA COLLEGA CONCLUDE AFFERMANDO UN CONCETTO CARDINE, QUELLO DEL TEAM

*"You and your divorce lawyer **should operate as a team**. Your divorce lawyer is an experienced professional and understands the divorce process and what is necessary to obtain the best results possible".*

LA RELAZIONE AVVOCATO FAMILIARISTA CLIENTE UN APPROCCIO AMERICANO

DUNQUE “... *If your divorce lawyer asks you for information – provide it in a timely manner; if your divorce lawyer tells you to stop self-destructive behavior (such as calling your estranged spouse’s new girlfriend or boyfriend, withholding the children or not paying support) – then stop the behavior and don’t try to justify it.*”

IN CONCLUSIONE SUL PRIMO PUNTO RELATIVO ALLA RELAZIONE TRA NOI E IL NOSTRO ASSITITO

Dai due esempi che vi ho portato risulta lampante che più che nel diritto **la maggiore difficoltà della nostra professione risiede nella relazione professionale con il nostro cliente,** densa di risvolti psicologici per i quali non veniamo preparati nelle facoltà di diritto.

E DUNQUE.....

Vediamo dunque secondo alcuni studiosi italiani che si sono occupati del tema (sociologi e psicologi) che cosa succede veramente tra l'avvocato e il suo cliente e come le scienze psicologiche -e possibilmente un professionista psicologo con cui collaborare- possano aiutarci ad assistere al meglio il nostro cliente

COME SI INSTAURA E SI PORTA AVANTI LA RELAZIONE TRA IL CLIENTE E NOI:

**IL PROBLEMA DELLA
DECODIFICAZIONE DELLA
DOMANDA**

IL PROBLEMA DELLA DECODIFICAZIONE DELLA DOMANDA DEL CLIENTE

E' una situazione piuttosto comune, che il cliente nel formulare la domanda di intervento e nel richiedere un rapporto "professionale" **cerchi in realtà, più o meno coscientemente, l'inclusione dell'avvocato all'interno della dinamica conflittuale di coppia.** Accade di frequente, ad esempio, che il cliente nell'esporre le ragioni che lo hanno portato alla decisione di separarsi cerchi di ottenere dal legale valutazioni di assoluzione sulle proprie responsabilità nel fallimento del matrimonio o, al contrario, di condanna nei confronti del coniuge (cfr. Ronfani, 1988).

I RACCONTI DEL CLIENTE

I clienti sono tendenzialmente impegnati nello sforzo di costruire una spiegazione del passato, fornendo un qualche resoconto esplicativo del fallimento del loro matrimonio.

In questo processo di *account making* (Harvey e al., 1990, 1992), **i clienti seguono però criteri autoprotettivi o self-serving**, assegnando la colpa del fallimento familiare in modo motivazionale anziché razionale (Gulotta, 1995; Sarat e Felstiner, 1988, 1995). **Essi tendono, infatti, a giustificare la propria condotta e a fornire un'immagine positiva di sé, ritraendo invece il coniuge in termini negativi e descrivendo il suo comportamento come disfunzionale e colpevole:**

IL COLLOQUIO PSICOLOGICO E' UTILE ANCHE AGLI AVVOCATI PER ESTRAPOLARE LA VERITA'

Francesca Carpinteri Psicologa, Psicoterapeuta e CTU a Roma in Famiglia e Minori n. 10 del 2010 scrive:

I clienti quando narrano le loro vicende all'avvocato sono spesso *“emotivamente provati o confusi o perplessi”*... *“Non solo, spesso e proprio a casa del loro stato emotivo nel riferire i fatti sono lontani dalla necessaria obbiettività e tendono a fornire quella che è la propria verità al fine di ottenere il massimo dei vantaggi o di dare corpo a quelle che sono le loro illazioni o supposizioni”*

IL COLLOQUIO PSICOLOGICO E' UTILE ANCHE AGLI AVVOCATI PER ESTRAPOLARE LA VERITA'

“La ragione per la quale spesso il cliente enfatizza la sua vicenda è che nel suo immaginario l'avvocato è una figura autorevole, depositaria di un sapere a lui solo vagamente noto, capace di tradurre in termini giuridici quello che si avverte come un disagio, sia esso una offesa ricevuta o un diritto negato, capace cioè di portare chiarezza e oggettività laddove non si trova che confusione paura e sofferenza.” Francesca Carpinteri Psicologa, Psicoterapeuta e CTU a Roma in Famiglia e Minori n. 10 del 2010 scrive:

INFATTI: IL PROBLEMA DELLA DECODIFICAZIONE DELLA DOMANDA

Proprio per il fatto che la situazione fra i coniugi non è ancora “indirizzata”, è facile che l’avvocato, **accreditato di competenze che vanno oltre i suoi effettivi compiti professionali**, venga coinvolto in un complesso gioco relazionale in cui la “domanda” tende a superare “l’offerta” (Cannetta, 1977): il cliente, infatti, non porge quasi mai una questione giuridica isolata, **ma una tematica “privata” complessa che contiene spesso domande implicite o esplicite di aiuto psicologico.**

**Da: Cristina Curtolo psicoterapeuta e docente di psicologia clinica università di Verona
“Sguardi sulla scena della separazione”.**

Gli avvocati possono ricevere dai loro clienti richieste: *“che appaiono all’osservatore insensate perché non considerano i bisogni autentici dei figli; in questi casi alla fonte può esserci il desiderio di auto affermazione e difesa dell’identità individuale che non trova altra strada se non quella di reclamare maggiore potere genitoriale” ...*

Da: Cristina Curtolo psicoterapeuta e docente di psicologia clinica università di Verona
“Sguardi sulla scena della separazione”.

Spesso le persone in via di separazione *“vivono come una barca in balia delle onde e il cui destino dipende dalla presenza o assenza dello **skipper avvocato**, la cui abilità nell’ascoltare il vento e conoscere la meta, determina la differenza sostanziale nel mantenimento o meno della rotta”.*

Da: Cristina Curtolo psicoterapeuta e docente di psicologia clinica università di Verona
“Sguardi sulla scena della separazione”.

Insomma gli avvocati devono mettere in campo **dei correttori di corrente utili ad arginare la componente distruttiva** dando così spazio a **movimenti ricostruttivi finalizzati a salvaguardare in modo particolare i legami affettivi dei minori**, avendo e trasmettendo la consapevolezza che tutti i membri di quella famiglia devono prima o poi elaborare il fallimento di quel progetto di vita”.

AVVOCATO CONSAPEVOLEZZA E PROFESSIONALITA'

Cristina Curtolo opera citata: nel compito di guidare il proprio cliente fuori della tempesta "... anche l'avvocato viene a contatto con una miriade di emozioni poiché quando si parla di affetti e di bisogni emotivi le corde di ognuno vibrano nel profondo dell'intimità costituendo un sottofondo ineludibile al pensare. **Potenzialmente una zona d'ombra si forma nell'intreccio tra personale professionale ...**" intreccio di cui l'avvocato deve essere ben consapevole per evitare di caricare le proprie emozioni su quelle del cliente.

LA DISTINZIONE DEI RUOLI E LA GESTIONE DELLE PROPRIE EMOZIONI

CARNAP 1928: La soggettività altrui si comprende attraverso la propria, ciò significa che noi ci apriamo ad un vero dialogo solo con la nostra razionalità, ma anche con le nostre emozioni.

Però le nostre emozioni devono essere una chiave di lettura delle emozioni altrui ma restare fuori del campo conoscitivo (non ci deve essere uno scambio emotivo).

COME FANNO GLI PSICOLOGI A MANTENERE UN DOVUTO DISTACCO PROFESSIONALE?

PROFESSIONALITA' E DISTINZIONE DEI RUOLI

Nonostante ci venga richiesto di entrare nella intimità delle persone e delle coppie, dei loro vissuti l'avvocato **è e deve restare colui che ha la competenza professionale mentre il cliente è colui che chiede aiuto.**

SI TRATTA DUNQUE DI UNA RELAZIONE DISPARI O ASIMMETRICA CHE TALE DEVE RIMANERE (è inopportuna una frequenza del cliente al di fuori del setting lavorativo, è opportuno mantenere il Lei anziché il tu, vietato raccontare i fatti propri della serie "*è successo anche a me*") è opportuno mantenere ciò che gli psicologi chiamano **il setting** ovvero l'avvocato seduto fisicamente e metaforicamente da un lato della scrivania o del tavolo e il cliente dall'altro .

IN CHE COSA CONSISTE IL SETTING?

insieme di regole che guidano il colloquio psicologico o la seduta psicoterapeutica e che tendono ad evitare che lo psicologo o lo psicoterapeuta si lascino prendere la mano dalla propria soggettività e dal proprio desiderio. (L'organizzazione fisica dell'ambiente ha a che fare con il setting).

LA DISTINZIONE DEI RUOLI AI FINI DI UNA PROFICUA INTERAZIONE

In sostanza occorre mantenere una distanza che consenta al professionista di comprendere i bisogni, i disagi e i problemi del cliente, senza fare commistioni con i propri e soprattutto mantenendo una relazione professionale e non trasformandola in una relazione amicale o comunque confidenziale.

CONSAPEVOLEZZA E PROFESSIONALITÀ DELL'AVVOCATO

E' anche molto importante che pur di fronte alla sofferenza del suo assistito l'avvocato non si metta a fare l'apprendista psicologo ma sappia individuare le fragilità del suo assistito rimandandolo ad un sostegno psicologico professionale laddove ne ravvisi l'esigenza o la necessità.

(vedi donne maltrattate e picchiate)

E ALLORA

**COME È OPPORTUNO
RELAZIONARSI CON IL CLIENTE?**

LA PROMOZIONE DEL SENSO DI FIDUCIA E CONFIDENZA

- il mantenimento di un *tono fermo e rassicurante* e l'assunzione di *comportamenti extraverbali* che trasmettano al cliente un'impressione di cordialità, disponibilità e sicurezza:
- **GIOCO ATTEGGIAMENTI NON VERBALI**
- la dimostrazione di *disponibilità all'ascolto*, che consiste nel lasciare spazio al cliente perché possa esprimersi e nel mostrare interesse, attenzione e rispetto nei confronti delle sue dichiarazioni, anche quando esse riguardano fatti di scarsa rilevanza giuridica:

LA PROMOZIONE DEL SENSO DI FIDUCIA E CONFIDENZA

- le *affermazioni esplicite di rassicurazione e di sostegno*, che consentono al cliente di sentire che ha di fronte una persona che comprende realmente la sua situazione, che è sinceramente partecipe della sua sofferenza e disposta a fornirgli un aiuto per risolvere il suo problema.
- il mantenimento di un *atteggiamento di tolleranza*, che consiste nell'evitare di disapprovare visibilmente le dichiarazioni rese dal cliente e di esprimere giudizi morali che implicano una valutazione negativa dell'interlocutore.

L'EMPATIA E LA NEUTRALITA' DEL LEGALE

Nota bene: Se da un lato l'avvocato deve incoraggiare la fiducia e la confidenza del proprio cliente, dall'altro deve stabilire delle regole ben precise per non diventare il depositario delle problematiche emotivo-psicologiche dell'assistito e per **non colludere** con inadeguate richieste di alleanza, divenendo una specie di "pedina" all'interno del conflitto coniugale.

PER EVITARE PERO' CHE IL CLIENTE
DEBORDI CON LA SUA EMOTIVITA
IL CONTENIMENTO DEL TEMPO
DELLA SESSIONE 60/120 MINUTI E'
FONDAMENTALE

L'EMPATIA E LA NEUTRALITA' DEL LEGALE

L'esercizio della professione forense consiste appunto: "nell'esame dall'«esterno» svolto dal professionista del problema "vissuto" dalla parte; ciò anche per evitare coinvolgimenti e responsabilità e, quindi, per assicurarne la difesa tecnica più valida" (Vitiello, 2002, p. 143).

L'EMPATIA E LA NEUTRALITA' DEL LEGALE

Perdere l'estraneità è un grave errore professionale soprattutto perché ciò renderebbe più difficile il raggiungimento degli accordi in vista di una separazione consensuale. Viola come il dovere di indipendenza art. 10 CDF

L'EMPATIA E LA NEUTRALITA' DEL LEGALE

Per poter promuovere atteggiamenti favorevoli alla definizione di condizioni della separazione che **contemperino le esigenze di entrambi i coniugi**, a prescindere dall'attribuzione di eventuali responsabilità all'uno o all'altro, **è indispensabile non indurre il cliente a percepire il legale come una persona che propende IN OGNI CASO a favore di ogni sua istanza.**

Neutralità e controtransfert

In conclusione: “per guadagnare credito agli occhi del cliente non è sufficiente umanizzare il rapporto mostrandosi come una persona disponibile all'ascolto e capace di sincera comprensione, bensì occorre porsi come **una guida sicura (uno skipper** nella efficace metafora della Prof. Curtolo) e una **fonte fidata ed autorevole** di aiuto in virtù del proprio bagaglio di conoscenze tecniche e di esperienze professionali”

**SUGGERIMENTI PER LA
CONDUZIONE DI UN UTILE
COLLOQUIO DELL'AVVOCATO
FAMILIARISTA CON IL SUO
CLIENTE**

***IL COLLOQUIO PSICOLOGICO E' UTILE ANCHE
AGLI AVVOCATI PER ESTRAPOLARE LA VERITA***

"... Le implicazioni psicologiche sono quindi di notevole rilevanza e non possono essere ignorate dal legale, che non può limitarsi al solo tecnicismo della sua professione".

*VEDIAMO DUNQUE COME VA CONDOTTO
UN COLOQUIO CON IL CLIENTE (SPECIE IL
PRIMO)*

5 REGOLE PER COLLOQUIO CON CLIENTE

1. ASSUMERE NEL CORSO DEL COLOQUIO UNA POSIZIONE DI ASCOLTO NEUTRALE

Lo scopo è quello di indurre il soggetto a descrivere i fatti nella maniera più oggettiva possibile

5 REGOLE PER COLLOQUIO CON CLIENTE

2. MAI COLLUDERE CON IL SOGGETTO:

“La collusione, cioè il rischio di acquisire in maniera acritica tutto quanto il soggetto dichiara, nasce da un coinvolgimento emotivo di tipo empatico che ostacola quella sospensione di giudizio quella distanza che permettono di individuare nel discorso profondità e scorci nascosti, forme e sfumature rendendo possibile una errata scelta delle strategie operative”

5 REGOLE PER COLLOQUIO CON CLIENTE

3. FORMULARE SEMPRE IPOTESI ALTERNATIVE

“Valutare cioè la situazione da punti di vista diversi, anche completamente opposti, tenendo conto di quanto viene taciuto o non palesemente dichiarato”

5 REGOLE PER COLLOQUIO CON CLIENTE

4. CONSIDERARE SEMPRE LA COERENZA DEL RACCONTO

“Tenere conto della sensazione di spaesamento che a volte si prova nell’ascoltare un racconto all’apparenza non reticente, ma che alla fine non spiega, non rende ragione dei fatti. Le false dichiarazioni, ma anche quelle solo parzialmente vere, sono solitamente scarse, contraddittorie, imprecise e difficilmente sostenibili per lungo tempo” (essere in due ad ascoltare il cliente spesso aiuta in questo senso)

5 REGOLE PER COLLOQUIO CON CLIENTE

5. PORRE PARTICOLARE ATTENZIONE NELLA FORMULAZIONE DI DOMANDE

“Le domande contengono spesso le risposte che si vogliono ottenere (domande chiuse). E possono attivare dinamiche collusive, suggerire strategie improprie, servire più a confondere che a chiarire a rischio di compromettere il successo delle scelte processuali”

**VEDIAMO UN ESEMPIO CONCRETO
DI COLLOQUIO PROFESSIONALE
CON L'ATTEGGIAMERNTO SBAGLIATO
E QUELLO GIUSTO
DA PARTE DELL'AVVOCATO**

Il caso pratico		
<p>Facciamo il caso di una donna con figlia minore, separata dal marito con affidamento condiviso e residenza della minore presso l'abitazione materna. La signora si reca dall'avvocato che si è occupato della separazione per ottenere l'affidamento esclusivo della figlia perché si dice convinta che il padre abbia abusato della bambina. Non ha sporto denuncia e vuole sapere come si deve comportare per ottenere che la figlia non incontri più il padre. Nel riferire la vicenda appare molto agitata.</p> <p style="text-align: center;">La richiesta di aiuto della madre</p> <p>Cliente: Avvocato, la bambina non vuole più andare da suo padre, dice che ha paura e che suo padre la tocca.</p>		
Assumere nel corso del colloquio una posizione di ascolto neutrale		
Avvocato		
Errore	Il perché	Corretto
Dio mio signora! Non me lo dica neppure! Queste cose mi fanno rabbrivire! Mi dica, cosa le ha raccontato la bambina?	L'atteggiamento d'ascolto non è neutrale, ma potenzialmente collusivo.	Si calmi signora, e mi dica esattamente come si sono svolti i fatti, le circostanze e le persone coinvolte.
Mai colludere con il soggetto		
Chissà quanto avrà sofferto povera bambina! E lei, signora, si sentirà davvero a terra! Mi racconti tutto.	Atteggiamento totalmente collusivo che anticipa e suggerisce reazioni ed emozioni. Ora la cliente sa quale tono dovrà assumere per coinvolgere emotivamente il suo interlocutore e, se è questa la sua intenzione, potrà mentire sicura di essere creduta.	Quello che mi dice è molto grave e vedo che lei è molto agitata. Mi faccia capire meglio e tenga conto del fatto che non sempre le cose sono come sembrano.

Formulare sempre ipotesi alternative		
Si tratta quindi di abuso sessuale su minore. Deve immediatamente sporgere denuncia!	Atteggiamento che esclude a priori altre possibilità di interpretazione dei fatti, dà per scontata l'attendibilità delle conclusioni della cliente e indica immediatamente l'iter giudiziario.	È sicura, signora, che quello che la bambina le ha raccontato non sia frutto di un fraintendimento o che non vi siano altri motivi di disagio nel rapporto tra la bambina e il padre? O, eventualmente, tra lei stessa e la bambina?
<p>Cliente: Quando la bambina è tornata, mia madre mi ha detto che non ha voluto fare merenda e poi faceva discorsi strani che il papà le aveva fatto vedere delle cose, ma era un segreto e non lo poteva dire, le ha chiesto se il papà l'aveva toccata e lei ha detto di sì... poi con me è scostante e aggressiva. Allora ho tentato di tranquillizzarla ma lei è molto nervosa e irrequieta, non ha voluto cenare e voleva vedere i cartoni animati. Poi prima di portarla a letto, quando le ho cambiato le mutandine, mi sono accorta che la sua parte intima era molto irritata e arrossata. Si rende conto avvocato? mia figlia è stata toccata nelle parti intime dal padre! Io però non ho avuto il coraggio di chiederglielo.</p>		

Considerare la coerenza del discorso		
Avvocato		
Errore	Il perché	Corretto
Ho capito signora, ma lei se lo deve far dire dalla bambina, glielo chiedo... perché se dobbiamo procedere...	Non si colgono le incongruenze lacunose del discorso. Si rafforzano i sospetti della madre mostrando di accogliere acriticamente il suo racconto, le si consiglia di insistere presso la bambina fino a ottenere una "confessione", si prospetta una denuncia per abuso.	Far ripetere il racconto cercando di farlo procedere con precisi riferimenti spazio-temporali, far notare alla madre che la bambina non ha fatto alcuna rivelazione effettiva, sconsigliare nella maniera più assoluta di insistere presso la bambina con domande dirette, ma limitarsi a osservare il più serenamente possibile il suo comportamento. Convocare la nonna della bambina, che avrebbe raccolto la presunta rivelazione.
Porre particolare attenzione alla formulazione delle domande		
(Con riferimento al "segreto" cui avrebbe alluso la bambina nel suo racconto alla nonna) Il padre ha fatto quindi vedere le sue parti intime alla bambina?	La domanda non solo si basa su illazioni dell'avvocato, che ritiene che il "segreto" possa riguardare un episodio di esibizionismo, ma suggerisce anche una ulteriore interpretazione: dei presunti accadimenti.	In quali circostanze la bambina sarebbe stata toccata?

PER POTERSI MEGLIO ORIENTARE NELLA RELAZIONE CON IL CLIENTE E NEL DELINEARE UNA LINEA DIFENSIVA OCCORRE

- A) COMPRENDERE IL REALE STATO D'ANIMO DEL CLIENTE AL DI LA DELLA FACCIATA CHE EGLI CI PRESENTA**
- B) DECODIFICARE LA SUA VERA DOMANDA CHE PUO' ESSERE DIVERSA DA CIO CHE CI CHIEDE VERBALMENTE**
- C) SAPERE CHE ANCHE PER L'ELABORAZIONE DEL LUTTO DELLA FINE DEL MATRIMONIO CI SONO DEGLI STEP DA AFFRONTARE E DEI TEMPI MINIMI IN CUI OCCORRE APPUNTO "ELABORARE" E CAPIRE A CHE STADIO DI ELABORAZIONE DEL LUTTO E' IL CLIENTE**

Lo stadio “di maturazione” del cliente

Ed infatti(Santi, 1980): “La separazione e il divorzio vanno intesi **come processi dinamici in evoluzione** piuttosto che come eventi a sé stanti e circoscritti nel tempo: sovente anche a scioglimento legale avvenuto, sopravvive un legame “psicologico”, un “vincolo emotivo” che mantiene gli ex partners in vicendevole contatto, frequentemente al solo scopo di arrecarsi danno e perpetuare il conflitto;

SECONDO LO SCHEMA DI Kressel (1971) IL DIVORZIO EMOTIVO HA 4 STADI

- **Rifiuto**, cioè non accettazione del fallimento del proprio matrimonio;
- **Depressione**, e sfiducia in sé stessi;
- **Reazione**, cioè astiosi sentimenti nei confronti dell'ex-coniuge;
- **Riadattamento**, cioè un graduale ritorno all'equilibrio psicologico.

CHE SI ARTICOLANO A LORO VOLTA NELLE SEGUENTI FASI:

- **Delusione**: i partners avvertono una forte discrepanza tra le loro aspettative e la realtà della vita matrimoniale;
- **Erosione**: i sentimenti di delusione non espressi fanno crescere l'insoddisfazione fino a manifestarsi apertamente o tramite comportamenti non verbali;
- **Distacco**: viene ritirato ogni investimento emotivo dalla sfera della vita coniugale e la relazione diviene per i partners sempre più opprimente;
- **Separazione fisica**: è lo stadio più traumatico, corrispondente in genere alla separazione legale; da questo momento occorrerà aiutare le persone ad arrivare ad un "divorzio psichico" e "costruttivo";

Segue

- **Lutto**: emergono sentimenti di perdita e di rimpianto;
- **Seconda adolescenza**: è la fase di riequilibrio, in cui si sperimentano stili differenti di vita ma in cui possono anche emergere comportamenti inadeguati dovuti alla lenta reintegrazione dell'io;
- **Lavoro duro**: viene sperimentata una "nuova identità" tramite l'assunzione responsabile di decisioni relative alla propria vita futura.

DIVORZIO EMOTIVO

E' del tutto evidente che a parità di condizioni oggettive, età e numero dei figli, proprietà della casa coniugale e condizioni economiche dei due coniugi, **la strategia processuale che potremo concretamente portare avanti sarà profondamente influenzata dalla fase psichica che il nostro cliente sta attraversando.**

DIVORZIO EMOTIVO

- Ed è altrettanto vero che il passaggio del nostro cliente da uno stadio all'altro nel corso delle varie fasi della procedura può costringerci a cambiare strategia processuale per adottarne una più consona alla fase che il cliente sta attraversando ed a quella successiva.
- Es. memorie istruttorie ...
- Appello etc ...

COME PROPORRE AL CLIENTE IL SOSTEGNO E LA COLLABORAZIONE CON LO PSICOLOGO E I VANTAGGI DI TALE COLLABORAZIONE

La presa in carico psicologica delle persone in corso di separazione

- La presa in carico psicologica prima delle separazioni aiuta le persone a conoscere e ad elaborare i termini del conflitto coniugale e a farsi carico delle proprie responsabilità, al fine di non continuare a colludere con l'altro nei litigi e recuperare al più presto le competenze genitoriali
- La durata del trattamento psicologico di sostegno è soggettiva la frequenza è in media di una seduta alla settimana, l'obbiettivo è rendere i soggetti più consapevoli e responsabili nell'affrontare la decisione della separazione e ipotizzare la successiva condizione di vita.

L'EQUA DEFINIZIONE DELLA CONTESA ANCHE IN TERMINI PROSPETTICI

- Ricordiamo inoltre che i provvedimenti o gli accordi presi in materia familiare sono destinati a riverberarsi per anni nella vita dei nostri assistiti; occorre pertanto che nella proposizione di una strategia difensiva, vediamo e “pre-vediamo” oltre il momento contingente e guidiamo il cliente verso un futuro che lui, a causa della sua limitata esperienza e soprattutto del turbamento emotivo, non riesce a intravedere e, quindi, a tenere in conto nelle decisioni che prende.
- ANCHE IN QUESTO ASPETTO E' FONDAMENTALE LA COLLABORAZIONE CON LO PSICOLOGO

COME PROPORRE AL CLIENTE IL SOSTEGNO E LA COLLABORAZIONE DI UNO PSICOLOGO

- SE IL CLIENTE AMMETTE LA PROPRIA SOFFERENZA SARA' PIU' FACILE PROPORGLI UN SOSTEGNO PSICOLOGICO GESTITO DA UN PROFESSIONISTA PSICOLOGO CHE SIA ANCHE ESPERTO DI CONFLITTUALITA' DI COPPIA E DI PROCEDURE GIUDIZIALI DI SEPARAZIONE E DIVORZIO
- SE IL CLIENTE NON HA PROBLEMI PERSONALI MA SOLO RELAZIONALI O NON RIESCE AD AMMETTERE LE PROPRIE DIFFICOLTA **L'INVIO PER UN SOSTEGNO ED UNA RIFLESSIONE SI PUO' FARE A PARTIRE DAI PROBLEMI E DALLE ESIGENZE DEI FIGLI**

VANTAGGI DELLA COLLABORAZIONE CON LO PSICOLOGO

- **IN PRIMO LUOGO** DA NOI IN ITALIA SI DICE “QUATTRO OCCHI VEDONO MEGLIO DI DUE”
- **IN SECONDO LUOGO** LA RICOSTRUZIONE DEI FATTI NARRATI DAL CLIENTE SUBIRA’ UN DOPPIO VAGLIO CON IL VANTAGGIO DI UNA MIGLIORE RICOSTRUZIONE DELLA SITUAZIONE OGGETTIVA AL DI LA’ DELLE NARRAZIONI ANCHE INCONSAPEVOLMENTE TENDENZIOSE DEL NOSTRO ASSITITO

VANTAGGI DELLA COLLABORAZIONE CON LO PSICOLOGO

- **IN TERZO LUOGO** IN DUE DIVENTA MENO FACILE COLLUDERE CON IL CLIENTE/PAZIENTE CIOE’ DIMINUISCE IL RISCHIO DI ACQUISIRE IN MANIERA ACRITICA (SPECIE SE SI TRATTA DI UN SOGGETTO MOLTO MANIPOLATIVO) TUTTO QUANTO IL SOGGETTO DICHIARA, E DI CADERE IN UN COINVOLGIMENTO EMOTIVO DI TIPO EMPATICO CHE OSTACOLA QUELLA SOSPENSIONE DI GIUDIZIO QUELLA DISTANZA CHE PERMETTONO DI INDIVIDUARE NEL DISCORSO PROFONDITÀ E SCORCI NASCOSTI, FORME E SFUMATURE RENDENDO POSSIBILE UNA ERRATA SCELTA DELLE STRATEGIE OPERATIVE”

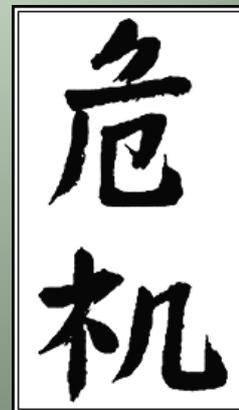
VANTAGGI DELLA COLLABORAZIONE CON LO PSICOLOGO

- **IN QUARTO LUOGO** LO PSICOLOGO CI POTRA' DIRE FINO A CHE PUNTO IL NOSTRO CLIENTE E' DAVVERO PRONTO A SOSTENERE UNA CERTA STRATEGIA, A FRONTEGGIARE IL CONIUGE E IL GIUDICE IN UDIENZA E SOSTENENDOLO SE DEL CASO IN VISTA DEI MOMENTI PIU' STRESSANTI E DIFFICILI DELLA PROCEDURA GIUDIZIALE.
- **DA ULTIMO** LO PSICOLOGO POTRA ACCOMPAGNARE IL NOSTRO CLIENTE VERSO ATTEGGIAMENTI CHE FAVORISCANO LA RICOSTRUZIONE DI NUOVI ASSETTI RELAZIONALI TRA LE PARTI.

IN QUESTO NOSTRO LAVORO DI AIUTO E SOSTEGNO DEI NOSTRI CLIENTI PUO AIUTARCI AD INCORAGGIARLI L'IDEOGRAMMA DELLA PAROLA "CRISI" IN CINESE

Che non a caso è composta da due ideogrammi che rappresentano:

- uno il PERICOLO
- l'altro l'OPPORTUNITA'



**GRAZIE
PER L'ATTENZIONE**